



la **COMUNITA'** **in** **cammino**

*Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari - Anno 4 • * numero 07 - 2022*



umanamente vicini

Trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura. Così scriveva Levinas, un pensatore ebreo del secolo scorso «Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro». Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo

cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Numerosi ammalati, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena. Anche recentemente, in parrocchia, abbiamo celebrato dei funerali di persone ricoverate, certamente accudite dal personale sanitario, ma che da 20 giorni non riuscivano ad incontrare i propri familiari. Un dramma che si unisce al dramma. Senza ombra di dubbio, anche nella nostra Isola, sperimentiamo la fatica della sanità pubblica e i disagi che si creano quando una persona ha bisogno di urgenti interventi e analisi mediche. Per non parlare delle file estenuanti al Pronto Soccorso: la percezione di un sistema che non riesce a far fronte a tutte le urgenze e alle criticità che vengono a crearsi improvvisamente. A tal proposito ha scritto Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale del malato: “Benediciamo il Signore per i progressi che la scienza medica ha compiuto soprattutto in questi ultimi tempi; le nuove tecnologie hanno permesso di approntare percorsi terapeutici che sono di grande beneficio per i malati; la ricerca continua a dare il suo prezioso contributo per sconfiggere patologie antiche e nuove; la medicina riabilitativa ha sviluppato notevolmente le sue conoscenze e le sue competenze. Tutto questo, però, non deve mai far dimenticare la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e le sue fragilità. Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia.” Anche in questo frangente può essere importante guardare al faticosissimo lavoro dei medici in questi anni segnati dalla pandemia: medici, infermieri e professionisti sanitari che operano nelle strutture, come pure medici di medicina generale e pediatri, operatori dell'assistenza domiciliare, farmacisti, che sono presenti capillarmente sul territorio. Tutti svolgono non solo un fondamentale e irrinunciabile ruolo sanitario, ma anche sociale. Diventa sempre più apprezzabile quell'atteggiamento di cura che non disunisce mai l'aspetto umano da quello sanitario, anzi, che cura il corpo e rincuora lo spirito, in una vicinanza umana che illumina le giornate della persona malata: è ciò che desideriamo trovare quando la salute vacilla e le preoccupazioni per la fragilità nostra e delle persone che vogliamo bene si fa più insistente. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia.

don Emanuele

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Calendario liturgico settimanale 13 - 20 febbraio 2022
Sesta Settimana del Tempo Ordinario e Seconda del Salterio
SANTE MESSE E AVVISI

Domenica 13 febbraio 2022 C 6ª DEL TEMPO ORDINARIO (f) Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore.</i>	Ore 07.30 - Umberto e Maria Ore 09.30 - Rita Ore 11.30 - Rosa, Irene e Mauro Ore 18.00 - Franco, Francesca e Roberto
Lunedì 14 febbraio SS. Cirillo e Metodio (f) At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 17.15 - <i>Preghiera del Santo Rosario</i> Ore 18.00 - Salvatore e Giada
Martedì 15 febbraio Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21 <i>Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 17.00 - <i>Preghiera del Santo Rosario animata dal gruppo mariano</i> Ore 18.00 - Lia - <i>anniversario</i>
Mercoledì 16 febbraio Gc 1,19-27; Sal 14; Mc 8,22-26 <i>Signore, chi abiterà sulla tua santa montagna?</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 17.15 - <i>Preghiera del Santo Rosario</i> Ore 18.00 - Raimondo e Maurizio
Giovedì 17 febbraio Gc 2,1-9; Sal 33; Mc 8,27-33 <i>Il Signore ascolta il grido del povero.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 17.15 - <i>Preghiera del Santo Rosario</i> Ore 18.00 - Nazaria e Valentino Ore 18.45 - Efisio - <i>trigesimo</i>
Venerdì 18 febbraio Gc 2,14-24.26; Sal 111; Mc 8,34-9,1 <i>La tua legge, Signore, è fonte di gioia.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 16.00 - 18.00 <i>Adorazione Eucaristica</i> Ore 18.00 - Tonina - <i>trigesimo</i>
Sabato 19 febbraio Gc 2,14-24.26; Sal 111; Mc 8,34-9,1 <i>Tu, Signore, ci proteggerai per sempre.</i>	Ore 17.00 - Santino, Emma, Samuele, Vincenzo e Grazietta Ore 18.15 - Bonaria
Domenica 20 febbraio 2022 C 7ª DEL TEMPO ORDINARIO (f) 1Sam 26,7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore.</i>	Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 09.30 - Per le anime del Purgatorio Ore 11.30 - Ussetta Ore 18.00 - Angelomaria e Peppina

“Beata quella parrocchia dove non pochi fanno tutto, ma tutti fanno qualcosa per il bene della comunità!”



LA PAROLA DEL PAPA

PAPA FRANCESCO

Catechesi su San Giuseppe del 09 febbraio 2022: 11. San Giuseppe patrono della buona morte

Nella scorsa catechesi, stimolati ancora una volta dalla figura di San Giuseppe, abbiamo riflettuto sul significato della *comunione dei santi*. E proprio a partire da questa, oggi vorrei approfondire la speciale devozione che il popolo cristiano ha sempre avuto per San Giuseppe come *patrono della buona morte*. Una devozione nata dal pensiero che Giuseppe sia morto con l'assistenza della Vergine Maria e di Gesù, prima che questi lasciasse la casa di Nazaret. Non ci sono dati storici, ma siccome non si vede più Giuseppe nella vita pubblica, si pensa che sia morto lì a Nazaret, con la famiglia. E ad accompagnarlo alla morte erano Gesù e Maria. Il Papa Benedetto XV, un secolo fa, scriveva che «attraverso Giuseppe noi andiamo direttamente a Maria, e, attraverso Maria, all'origine di ogni santità, che è Gesù». Sia Giuseppe sia Maria ci aiutano ad andare a Gesù. E incoraggiando le pie pratiche in onore di San Giuseppe, ne raccomandava in particolare una, e diceva così: «Poiché Egli è meritamente ritenuto come il più efficace protettore dei moribondi, essendo spirato con l'assistenza di Gesù e di Maria, sarà cura dei sacri Pastori di inculcare e favorire [...] quei pii sodalizi che sono stati istituiti per supplicare Giuseppe a favore dei moribondi, come quelli “della Buona Morte”, del “Transito di San Giuseppe” e “per gli Agonizzanti”» (Motu proprio *Bonum sane*, 25 luglio 1920): erano le associazioni del tempo.

Cari fratelli e sorelle, forse qualcuno pensa che questo linguaggio e questo tema siano solo un retaggio del passato, ma in realtà il nostro rapporto con la morte non riguarda mai il passato, è sempre presente. Papa Benedetto diceva, alcuni giorni fa, parlando di sé stesso che “è davanti alla porta oscura della morte”. E' bello ringraziare il Papa Benedetto che a 95 anni ha la lucidità di dirci questo: “Io sono davanti all'oscurità della morte, alla porta oscura della morte”. Un bel consiglio che ci ha dato! La cosiddetta cultura del “benessere” cerca di rimuovere la realtà della morte, ma in maniera drammatica la pandemia del coronavirus l'ha rimessa in evidenza. È stato terribile: la morte era dappertutto, e tanti fratelli e sorelle hanno perduto persone care senza poter stare vicino a loro, e questo ha reso la morte ancora più dura da accettare e da elaborare. Mi diceva una infermiera che una nonna con il covid stava morendo e le disse: “Io vorrei salutare i miei, prima di andarmene”. E l'infermiera, coraggiosa, ha preso il telefonino e l'ha collegata. La tenerezza di quel congedo...

Nonostante ciò, si cerca in tutti i modi di allontanare il pensiero della nostra finitudine, illudendosi così di togliere alla morte il suo potere e scacciare il timore. Ma la fede cristiana non è un modo per esorcizzare la paura della morte, piuttosto ci aiuta ad affrontarla. Prima o poi, tutti noi andremo per quella porta. La vera luce che illumina il mistero della morte viene dalla risurrezione di Cristo. Ecco la luce. E scrive San Paolo: Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede» (1 Cor 15,12-14). C'è una certezza: Cristo è resuscitato, Cristo è risorto, Cristo è vivo tra noi. E questa è la luce che ci aspetta dietro quella porta oscura della morte. Cari fratelli e sorelle, solo dalla fede nella risurrezione noi possiamo affacciarci sull'abisso della morte senza essere sopraffatti dalla paura. Non solo: possiamo riconsegnare alla morte un ruolo positivo. Infatti, pensare alla morte, illuminata dal mistero di Cristo, aiuta a guardare con occhi nuovi tutta la vita. Non ho mai visto, dietro un carro funebre, un camion di traslochi! Dietro a un carro funebre: non l'ho visto mai. Ci andremo soli, senza niente nelle tasche del sudario: niente. Perché il sudario non ha tasche. Questa solitudine della morte: è vero, non ho mai visto dietro un carro funebre un camion di traslochi. Non ha senso accumulare se un giorno moriremo. Ciò che dobbiamo accumulare è la carità, è la capacità di condividere, la capacità di non restare indifferenti davanti ai bisogni degli altri. Oppure, che senso ha litigare con un fratello o con una sorella, con un amico, con un familiare, o con un fratello o una sorella nella fede se poi un giorno moriremo? A che serve arrabbiarsi, arrabbiarsi con gli altri? Davanti alla morte tante questioni si ridimensionano. È bene morire riconciliati, senza lasciare rancori e senza rimpianti! Io vorrei dire una verità: tutti noi siamo in cammino verso quella porta, tutti.

Il Vangelo ci dice che la morte arriva come un ladro, così dice Gesù: arriva come un ladro, e per quanto noi tentiamo di voler tenere sotto controllo il suo arrivo, magari programmando la nostra stessa morte, essa rimane un evento con cui dobbiamo fare i conti e davanti a cui fare anche delle scelte. Due considerazioni per noi cristiani rimangono in piedi. La prima: non possiamo evitare la morte, e proprio per questo, dopo aver fatto tutto quanto è umanamente possibile per curare la persona malata, risulta immorale l'accanimento terapeutico (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2278). Quella frase del popolo fedele di Dio, della gente semplice: “Lascialo morire in pace”, “aiutalo a morire in pace”: quanta saggezza! La seconda considerazione riguarda invece la qualità della morte stessa, la qualità del dolore, della sofferenza. Infatti, dobbiamo essere grati per tutto l'aiuto che la medicina si sta sforzando di dare, affinché attraverso le cosiddette “cure palliative”, ogni persona che si appresta a vivere l'ultimo tratto di strada della propria vita, possa farlo nella maniera più umana possibile. Dobbiamo però stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano a uccidere. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio. Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti. Ma io vorrei sottolineare qui un problema sociale, ma reale. Quel “pianificare” – non so se sia la parola giusta – ma accelerare la morte degli anziani. Tante volte si vede in un certo ceto sociale che agli anziani, perché non hanno i mezzi, si danno meno medicine rispetto a quelle di cui avrebbero bisogno, e questo è disumano: questo non è aiutarli, questo è spingerli più presto verso la morte. E questo non è umano né cristiano. Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità: sono la nostra saggezza. Anche se non parlano, e se sono senza senso, sono tuttavia il simbolo della saggezza umana. Sono coloro che hanno fatto la strada prima di noi e ci hanno lasciato tante cose belle, tanti ricordi, tanta saggezza. Per favore, non isolare gli anziani, non accelerare la morte degli anziani. Accarezzare un anziano ha la stessa speranza che accarezzare un bambino, perché l'inizio della vita e la fine è un mistero sempre, un mistero che va rispettato, accompagnato, curato, amato.

Possa San Giuseppe aiutarci a vivere il mistero della morte nel miglior modo possibile. Per un cristiano la buona morte è un'esperienza della misericordia di Dio, che si fa vicina a noi anche in quell'ultimo momento della nostra vita. Anche nella preghiera dell'Ave Maria, noi preghiamo chiedendo alla Madonna di esserci vicini “nell'ora della nostra morte”. Proprio per questo vorrei concludere questa catechesi pregando tutti insieme la Madonna per gli agonizzanti, per coloro che stanno vivendo questo momento di passaggio per questa porta oscura, e per i familiari che stanno vivendo il lutto. Preghiamo insieme: *Ave Maria...*

Incontri dei gruppi per il Sinodo



Data e ora			gruppo	sala
lunedì	7 febbraio 2022	Ore 18.45	catechisti	Salone arcobaleno
Sabato	12 febbraio 2022	Ore 16.00	Genitori gruppo <i>Emmaus</i>	Sala verde
Martedì	15 febbraio 2022	Ore 17.00	Genitori gruppo <i>Giovanni Battista</i>	Sala verde
Venerdì	18 febbraio 2022	Ore 17.00	Genitori gruppo <i>Betlemme</i>	Sala verde
Sabato	19 febbraio 2022	Ore 16.00	Genitori gruppo <i>Marco</i>	Sala verde
venerdì	25 febbraio 2022	Ore 17.00	Genitori gruppo <i>Nazareth</i>	Sala verde
Sabato	26 febbraio 2022	Ore 16.00	Genitori gruppo <i>Tommaso</i>	Sala verde
Venerdì	4 marzo 2022	Ore 17.00	Genitori gruppo <i>Giuseppe</i>	Sala verde

Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari

Il cammino dell'Amore



*Incontri per i fidanzati che si preparano
a celebrare il Sacramento del Matrimonio*

da domenica 20 febbraio 2022
dalle ore 19.00 alle 20.30

per informazioni e adesioni
entro il 6 gennaio 2022:
in sacrestia
3661504634
madonnadellastrada@libero.it

Prepariamoci al 50^{mo} anniversario di fondazione della Parrocchia Madonna della Strada

Il **12 febbraio 2023** celebriamo l'anniversario di erezione giuridica della parrocchia: non della costruzione/inaugurazione della chiesa, quindi, ma dell'inizio della presenza della parrocchia nel quartiere di Mulinu Becciu.

Per aiutarci a predisporre il racconto di questi 50 anni, vi invitiamo a mettere a disposizione foto, filmati, giornalini che riguardino la nostra parrocchia, i suoi personaggi e i momenti salienti della sua presenza nel territorio. Il materiale sarà raccolto e digitalizzato a partire dal **1 febbraio 2022** nella segreteria dell'oratorio.

D. Emanuele

GRAZIE!

Il parroco, don Emanuele, può essere sempre contattato al numero 3661504634.

Puoi seguirci su www.madonnadellastrada.it e contattarci all'indirizzo madonnadellastrada@libero.it

I sacerdoti sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione:

tutti i giorni prima o dopo la celebrazione Eucaristica;

il Venerdì dalle 16.00 alle 18.00;

il Sabato e la Domenica dalle 17.00 alle 18.00;

la Domenica dalle 9.30 alle 11.00.

*ed. la COMUNITA' in cammino © 2019 - ad uso privato della Parrocchia
Madonna della Strada - Cagliari - Stampato in proprio*